

QUALE PROGETTO PER IL NOSTRO PAESE?

SIMONE COLA consigliere Cnappc

In questi ultimi mesi, assistendo allo svilupparsi sempre più impetuoso della crisi economica mondiale e vedendo un significativo rinnovamento della scena politica nazionale, ci siamo spesso domandati se, all'interno di questo contesto, esistesse un progetto per il futuro del nostro Paese. Ci domandavamo cioè se, al di là delle drammatiche contingenze connesse ai disastrati conti italiani e alla necessità di dare dei segnali alle istituzioni internazionali e agli attori economici del mercato globale, esistesse nelle istituzioni e nella classe politica un'idea di come trasformare il Paese. Guardando alla vorticosa e spesso contraddittoria attività legislativa recente, che come tutti sanno ha riguardato e riguarda assai da vicino anche la nostra professione, qualche dubbio appare legittimo.

La discussione in atto sulla conversione del Decreto Legge n.1 del 24 gennaio 2012 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività) è il più recente e importante passaggio di un iter complesso, e spesso confuso, di riforma delle professioni. Un percorso iniziato con il Decreto Legge n. 138 del 13 agosto 2011 divenuto Legge n. 148 del 14 settembre 2011 (art. 3. Abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni e delle attività economiche), proseguito con la Legge di Stabilità n.183 del 12 novembre 2011 (art. 10 Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti) e il Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici) meglio conosciuto come "Decreto salva Italia" (art. 33 Soppressione limitazioni esercizio attività professionali), per finire con il già citato D.L. 1/2012 (art. 5 Tutela amministrativa contro le clausole

vessatorie e art. 9 Disposizioni sulle professioni regolamentate). La semplice lettura di quest'elenco di provvedimenti emanati in circa sei mesi dai governi Berlusconi e Monti dice qualcosa rispetto alla cronica incapacità del nostro Paese di affrontare in modo organico un argomento, in questo caso la riforma delle professioni e di tradurlo in norma di legge, possibilmente anche attraverso un processo di confronto con i soggetti coinvolti. Anche in quest'occasione si è proceduto in maniera frammentaria e contorta, creando situazioni contraddittorie e confuse, inserendo nello stesso provvedimento situazioni e problematiche diversissime.

Gli architetti italiani sono consapevoli della necessità di riformare ed aggiornare il sistema, sia ordinistico che professionale, nel quale operano e, confrontandosi quotidianamente con un mercato dinamico e competitivo, sanno bene che è necessario modernizzare e rendere più efficienti le proprie strutture professionali. Siamo consci che non ha senso una battaglia di retroguardia rispetto ad alcuni temi che altre professioni stanno combattendo anche per mantenere privilegi e rendite di posizioni difficilmente giustificabili.

Ciò non toglie che il tema delle liberalizzazioni, evocato in modo pressoché trasversale da tutti gli schieramenti politici, non possa e non debba essere utilizzato in modo ideologico per demolire un mercato apertissimo (dove, per esempio, gli architetti sono passati da 25mila a 150mila in trent'anni e nel quale i minimi tariffari sono stati, purtroppo, aboliti da anni), ma che, al contrario, servono regole chiare per lavorare meglio e perseguire quella qualità da tutti evocata. Il provvedimento in fase di conversione interessa ar-

chitetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani per alcuni temi fondamentali – come spiegato nel vademecum di pagina 2 – tra i quali l'obbligatorietà del contratto e dell'assicurazione professionale, le tariffe, il tirocinio e le società professionali. Norme già attive che, comunque, potranno essere modificate dal Parlamento in fase di conversione legislativa.

A tal proposito va ricordato come sia il Sottosegretario alla Giustizia che numerosi Tribunali, tra cui quello di Roma, hanno chiarito che, fino a quando non saranno istituiti dal Ministero nuovi parametri economici, per le prestazioni professionali in caso di contenzioso giudiziario rimangono comunque in vigore le tariffe abrogate dal Decreto "Salva Italia". Rispetto alla conversione del D.L. 1/2012 il Consiglio Nazionale sta lavorando presso le rappresentanze parlamentari affinché nella stesura degli emendamenti siano corrette le storture e gli errori che recano danno al nostro mestiere e alla sua autonomia culturale e tecnica.

Argomenti quali la composizione delle società tra professionisti – la cui maggioranza del capitale deve essere degli iscritti agli Albi – la possibilità di istituire le reti di professionisti sulla falsariga delle reti d'impresa e la necessità di una norma che stabilisca i compensi professionali per le opere pubbliche sono solo alcune delle principali questioni da risolvere per condurre a una reale modernizzazione delle libere professioni che non significhi la loro distruzione o la loro sostituzione con tecnoscritture di origine industriale o cooperativa. All'interno di tale contesto è evidente che la già citata

segue a pag. 2

In questo numero

- P. 2 **Vademecum: tutto sulla riforma della professione**
A Milano Riuso OI per la rigenerazione urbana
- P. 3 **Lavori pubblici, lavorare per una vera concorrenza** di Rino La Mendola
Lavori pubblici, la nuova validazione e verifica dei progetti di Pippo Accursio Oliveri
- P. 5 **Sviluppo sostenibile per la crescita. Parla il ministro dell'Ambiente Corrado Clini** di Pierluigi Mutti

- P. 6 **Genova, i presidi del territorio** di Giorgio Parodi Fango, documentario per le Cinque Terre
- P. 7 **Dall'Italia e dal mondo**
- P. 8 **Il lavoro dei Dipartimenti del CNAPPC: Università e Formazione** di Giorgio Cacciaguerra
- P. 9 **Mostre, eventi, concorsi, approfondimenti** a cura di Rossana Certini
- P. 10 **Un mese di comunicazione del CNAPPC** a cura di Silvia Renzi
- P. 11 **Rassegna stampa per il mondo del progetto** a cura di Flavia Vacchero

Scrivete al Forum

Resta ancora aperto il forum telematico avviato nel sito www.awn.it e aperto a tutti gli iscritti agli Ordini. Lo scopo è raccogliere il contributo e le indicazioni dei colleghi su alcuni temi che rappresentano il cuore dell'attuale dibattito sulla professione.

Rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile; razionalizzazione e semplificazione delle norme edilizie; lavori pubblici e concorsi di architettura; promozione dei giovani talenti; accesso ai mercati internazionali; università e formazione.

Per partecipare, accedere al forum dalla pagina su www.awn.it e postare il commento. I contributi ricevuti saranno utili per l'elaborazione dei documenti da sottoporre a Governo e Parlamento.

consapevolezza di fare evolvere la nostra professione non deve determinare la rinuncia alle specificità culturali e professionali e, soprattutto, non deve sostanziarsi nell'acritica accettazione di quelle logiche economiciste che vedono nelle liberalizzazioni indiscriminate l'unica possibile soluzione per qualsiasi problema economico, sociale e professionale.

Le recenti prese di posizione degli architetti italiani su questioni quali il valore legale del titolo di studio, la replica alle fantasiose ipotesi dell'OCSE che legano direttamente crescita del Pil e liberalizzazioni delle professioni piuttosto che la richiesta al Presidente del Consiglio di tornare a investire nel mercato dell'edilizia vogliono difendere, anche nell'interesse comune, un patrimonio di saperi e idee che sono e saranno indispensabili per ri-progettare il nostro Paese.

In quest'ottica è da inserire l'iniziativa relativa alla Rigenerazione Urbana Sostenibile (RI.U.SO) che CNAPPC, ANCE e Legambiente stanno organizzando per il 20 ed il 21 aprile presso la Fiera di Milano durante il Salone del Mobile. In tale occasione i protagonisti della filiera dell'edilizia pro porranno le loro idee per un processo di trasformazione e valorizzazione culturale, sociale ma anche economica, del territorio italiano.

Perché un Paese che ha bisogno di progetti non può fare a meno dei suoi architetti.

A Milano si parla di rigenerazione urbana

Architetti, costruttori e ambientalisti insieme per riqualificare in modo organico e strutturato il patrimonio immobiliare del Paese. Da questa premessa prende le mosse un'iniziativa di grande rilievo che avrà luogo il 20 e 21 aprile nell'ambito dei Saloni internazionali di Milano, all'Auditorium Stella Polare della Fiera Milano, Rho.

Forum RI.U.SO 01-Città e rigenerazione urbana. Architettura e industria delle costruzioni per una nuova strategia di sviluppo. Questo il titolo della manifestazione promossa dal Consiglio Nazionale Architetti PPC, Ance e Legambiente. Per la prima volta insieme, con l'intento di confrontarsi con Ministeri, Regioni, Comuni, investitori per individuare strumenti e strategie che conducano alla realizzazione di nuove politiche urbane, basate su una profonda innovazione culturale e capaci di superare le obsolete separazioni tra architettura e urbanistica, tra quartiere e megalopoli, tra governanti e governati. La riqualificazione del patrimonio immobiliare del nostro Paese è una priorità per garantire la qualità e la sicurezza dell'habitat per i cittadini e per promuovere i valori culturali del territorio italiano. Ma può anche rappresentare un volano

CITTÀ E RIGENERAZIONE URBANA

20 | 21 APRILE | I SALONI 2012



RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE 01

economico per il settore delle costruzioni, incentivando la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Nel corso del Forum sarà presentato un rapporto del Cresme sullo stato del patrimonio edilizio e delle città che analizza le condizioni di sicurezza, consumo energetico, compatibilità ambientale e qualità dell'habitat urbano nazionale.

Verranno inoltre analizzate le condizioni complessive necessarie all'attivazione di un programma nazionale di rigenerazione urbana sostenibile che, nella consapevolezza delle condizioni reali delle finanze pubbliche, proponga strumenti per attivare il credito e le partnership con i privati.

Vademecum sulla riforma della professione

Pubblichiamo nuovamente il vademecum con gli aggiornamenti intervenuti in questi mesi.

Cos'è la riforma delle professioni?

È una iniziativa del Governo Berlusconi in attuazione delle indicazioni date dalla Commissione Europea nel 2004 e considerata utile come politica di sviluppo del Paese.

La riforma delle professioni è legge?

Sì, è stata inserita in tre diversi provvedimenti di legge: il DL 138/2011, poi diventato Legge 148/2011 (art. 3); la Legge di Stabilità 183/2011 (art.10); la c.d. "Manovra del Governo Monti" (art. 33).

Perciò si applica subito?

No, per quanto riguarda le professioni la legge prevede l'applicazione entro il 13 agosto 2012, mediante regolamenti di iniziativa governativa emessi con Decreto del Presidente della Repubblica.

La riforma delle professioni è una rivoluzione del nostro mestiere e delle sue regole?

No, la riforma corregge e integra gli ordinamenti professionali per adeguarli ad alcuni principi richiesti dalla Commissione Europea, al pari di tutte le altre professioni regolamentate in Italia e nel resto d'Europa.

Con la riforma delle professioni è ancora necessario laurearsi e fare l'esame di Stato?

Sì, la riforma conferma che è necessario laurearsi in architettura e fare l'esame di Stato "...per l'abilitazione all'esercizio professionale" (Costituzione italiana, art. 33).

La riforma considera l'attività professionale di architetto come una qualunque attività economica?

No, la Legge afferma che "l'accesso alla professione è libero e il suo esercizio è fondato e ordinato sull'autonomia e sull'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del

professionista", perciò la professione di architetto, pur essendo considerata dal Trattato europeo come un'attività d'impresa, mantiene una sua specificità perché considerata un mestiere in cui va salvaguardato l'interesse pubblico.

Cosa cambia, allora, con la riforma?

A tutela degli utenti, vengono introdotti alcuni obblighi per i professionisti e vengono abrogate alcune limitazioni in relazione al "mercato". La peculiarità e il valore di questi cambiamenti si potranno misurare solo con i regolamenti.

Quali nuovi obblighi saranno introdotti?

Gli obblighi saranno quattro:

1. il tirocinio obbligatorio per poter fare l'Esame di Stato, in cui il tirocinante ha diritto di essere pagato con un "equo compenso di tipo indennitario" e con una durata non superiore a diciotto mesi;
2. l'obbligo per i professionisti di seguire corsi di formazione continua permanente;
3. l'obbligo per i professionisti di avere e esibire ai clienti un'assicurazione di responsabilità civile professionale;
4. l'obbligo di redigere, con i clienti, contratti scritti rendendo noto "il livello della complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico".

Cosa succede se l'obbligo non viene rispettato?

Le norme deontologiche dovranno prevedere delle pene disciplinari, che saranno applicate dai nuovi Collegi Disciplinari che si dovranno istituire e saranno composti da persone diverse da quelle che ricoprono la carica di Consigliere dell'Ordine Provinciale o del Consiglio Nazionale.

Quali "limitazioni" verranno invece tolte?

La tariffa professionale, di cui l'obbligo a non andare sotto i minimi era già stato abolito con il Decreto "Bersani" nel 2007, non costituirà un riferimento obbligatorio per la contrattazione economica, che è libera, salvo laddove lo chieda il Giudice in caso di contenzioso. La tariffa potrà comunque essere liberamente e discrezionalmente utilizzata da ciascun iscritto come parametro e termine di raffronto per pattuire il compenso con il cliente al momento del conferimento dell'incarico professionale. In secondo luogo si potranno formare Società Professionali, il cui divieto era stato abolito con il decreto suddetto, ma mai regolamentate. Per ora, in attesa di regolamentazione, la legge indica che possono essere fondate nelle diverse forme previste dal Codice Civile (Snc, Srl, ecc), anche con l'ammissione di soci non iscritti all'Albo. La società è invece iscritta all'Albo e sottoposta alle norme disciplinari. Rimangono possibili, naturalmente, le altre forme storiche di esercizio professionale: singolo, associato e in cooperativa. Infine vengono tolte le limitazioni alla pubblicità che, nel caso degli architetti, erano già state tolte nel 2007 su richiesta dell'Antitrust recependole all'interno delle norme di deontologia all'articolo 35.

Che ruolo avranno gli Ordini nell'applicazione della Riforma?

Il Consiglio Nazionale dovrà redigere le nuove norme deontologiche che dovranno essere approvate dal Ministero della Giustizia e verificate dall'Antitrust; inoltre il Consiglio Nazionale dovrà regolamentare la Formazione Continua Permanente e potrà fare convenzioni per l'assicurazione obbligatoria che per il Tirocinio professionale. Gli Ordini provinciali dovranno verificare e validare l'effettiva applicazione delle norme su ogni nuovo aspetto della Riforma.

Lavori Pubblici: correggere le anomalie e lavorare per una vera concorrenza

Il Dipartimento Concorsi e Lavori Pubblici del CNAPPC, nell'ambito dello svolgimento del proprio programma, sta avviando uno studio dettagliato delle norme che regolamentano il settore dell'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria, della progettazione, della direzione e del collaudo dei lavori. L'obiettivo principale è quello di individuare i dispositivi da modificare al fine di superare le anomalie dell'attuale normativa di settore, intervenendo sia a livello europeo (attraverso il CAE) che a livello nazionale (attraverso un proficuo confronto con il Governo e con le commissioni parlamentari).

La prima anomalia è da relazionare alla cancellazione delle tariffe, sancita dal D.L. n.1 dello scorso 24 Gennaio, che rischia di trasformare in una giungla senza regole un settore delicato, come quello dei lavori pubblici. Infatti, tale decreto alimenterà, presso le stazioni appaltanti, una discrezionalità illimitata, con il rischio che vengano affidati incarichi con procedure dirette o negoziate in luogo di procedure aperte (aste pubbliche, concorsi, ecc.), alterando proprio quei principi di concorrenza, trasparenza e pari opportunità che le nuove norme sulle professioni dovrebbero garantire, nel rispetto della di-

rettiva europea 2004/18. Altre anomalie riguardano le società di capitale introdotte dall'art.10 della cosiddetta legge di stabilità (n°183/2011), con particolare riferimento ai soci di capitale senza limiti, nelle società tra professionisti, che rischiano di mortificare il professionista al cospetto del capitale.

Sull'argomento il CNAPPC ha già proposto degli emendamenti al D.L. n°1/2012 ai parlamentari che ha incontrato in occasione dei forum che si stanno tenendo sul territorio nazionale.

Gli emendamenti suddetti sono finalizzati a:

- 1) ripristinare i riferimenti tariffari almeno nei lavori pubblici;
- 2) assicurare una maggioranza dei professionisti negli organi decisionali delle STP;
- 3) scongiurare l'accorpamento del progetto preliminare alle fasi successive (art.52 del decreto legge n°1/2012) solo nei casi in cui ricorrono le condizioni di cui all'art.91, comma 5 del D. Lgs 163/2006 e ss.mm.ii.; accorpamento che renderebbe impraticabile la procedura del concorso di progettazione.

Un'ulteriore anomalia da superare riguarda la chiusura

del mercato del lavoro ai giovani ed agli studi professionali che non abbiano una dimensione imprenditoriale. Chiusura sancita da dispositivi come quelli di cui all'art.263 del regolamento, che subordina l'accesso alle gare a fatturato e numero di dipendenti del professionista concorrente. Sull'argomento il Consiglio Nazionale sta predisponendo un emendamento al sopra citato art.263 al fine di aprire, il più possibile, un mercato sempre più riservato alle grandi holding.

Contestualmente ai lavori finalizzati alle modifiche da introdurre alla normativa di settore, il dipartimento LLPP affronterà su Focus queste tematiche relative a:

- validazione e verifica dei progetti
- affidamento dei servizi di architettura e ingegneria
- progettazione, direzione e collaudo dei lavori
- sicurezza nei cantieri

Il primo di questi argomenti, validazione e verifica dei progetti, viene qui trattato da Pippo Accursio Oliveri, noto esperto in materia di lavori pubblici e sicurezza, autore di una serie di monografie sull'argomento.

Rino La Mendola

vicepresidente CNAPPC

Regolamento Appalti e Codice dei Contratti La nuova validazione e verifica dei progetti

I compiti di verifica, prima previsti a carico del responsabile del procedimento (DPR 554/1999), oggi sono attribuiti, in generale, ad altri soggetti individuati dal Codice dei Contratti (D.Lgs.163/2006 e ss.mm.ii.) e dal nuovo Regolamento (DPR 207/2010). Al responsabile del procedimento continua invece ad essere attribuita la procedura di validazione, che non sarà più confusa con quella di verifica dei progetti.

La verifica è finalizzata ad accertare la conformità della soluzione progettuale prescelta alle specifiche disposizioni funzionali, prestazionali, normative e tecniche contenute nello studio di fattibilità, nel documento preliminare alla progettazione ovvero negli elaborati progettuali dei livelli già approvati. La validazione, invece, riguarda solo il livello di progettazione posto a base di gara ed è definita quale "...atto

formale che riporta gli esiti delle verifiche".

La validazione è sottoscritta dal responsabile del procedimento e fa preciso riferimento al rapporto conclusivo, previsto dal Regolamento, del soggetto preposto alla verifica e alle eventuali controdeduzioni del progettista.

Le verifiche devono essere effettuate su tutti i livelli di progettazione e contestualmente allo sviluppo degli stessi. Occorre poi ricordare che è demandata al responsabile del procedimento la pianificazione dell'attività di verifica in funzione del piano di sviluppo della progettazione, degli adempimenti di approvazione, autorizzazione ed affidamento.

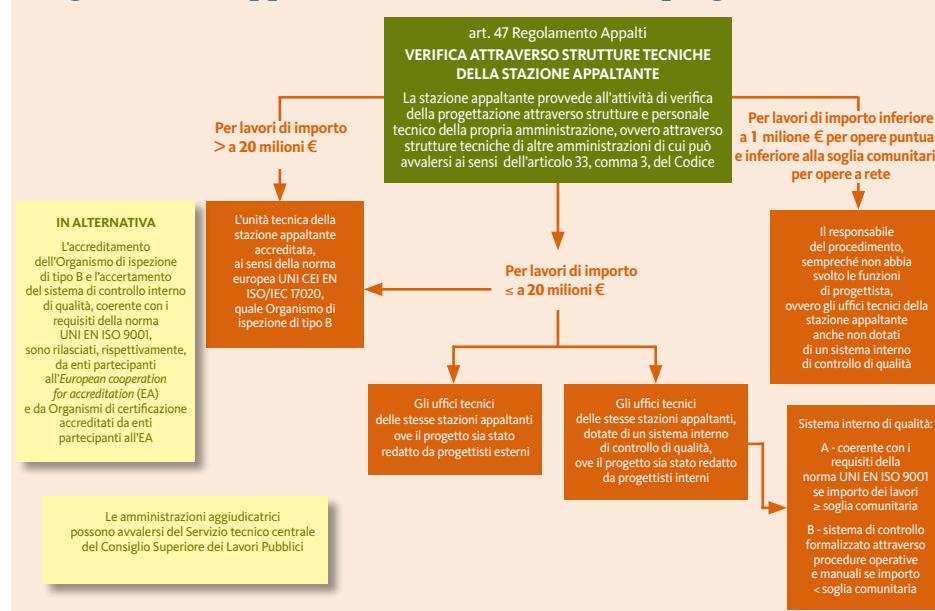
Oggetto della verifica

- La verifica accerta in particolare:
- a) la completezza della progettazione;
 - b) la coerenza e completezza del quadro economico in tutti i suoi aspetti;
 - c) l'appaltabilità della soluzione progettuale prescelta;
 - d) i presupposti per la durabilità dell'opera nel tempo;
 - e) la minimizzazione dei rischi di introduzione di varianti e di contenziosi;
 - f) la possibilità di ultimazione dell'opera entro i termini previsti;
 - g) la sicurezza delle maestranze e degli utilizzatori;
 - h) l'adeguatezza dei prezzi unitari utilizzati;
 - i) la manutenibilità delle opere, ove richiesto.

Chiarisce ancora il Regolamento, in tema di verifiche dei progetti, che "esse devono essere adeguate al livello progettuale in esame e costituiscono la base di riferimento; il loro livello può essere comunque semplificato o integrato dalla stazione appaltante in relazione alla natura e alla complessità dell'opera".

segue a pag. 4

Regolamento Appalti: la verifica interna dei progetti



È utile ricordare che le strutture tecniche o gli Organismi di ispezione incaricati della verifica possono supportare il responsabile del procedimento anche nell'attività di verifica delle offerte anomale in sede di gara e delle perizie di variante in corso d'opera. A tale facoltà si farà riferimento prevedendo la prestazione del capitolo d'oneri che accompagna l'affidamento del servizio.

Altra importante novità, di cui il responsabile del procedimento dovrà tenere conto, è costituita dal legame tra il previsto rapporto conclusivo del soggetto preposto alla verifica, dove sono riportate le risultanze dell'attività svolta con l'accertamento, con il rilascio da parte del direttore lavori – o dal responsabile del procedimento (art.106, c.1, regolamento, una novità assoluta rispetto al DPR 554/1999) – della attestazione, di cui all'articolo 106, comma 1 del regolamento (ex art.71 comma 1 del DPR 554/1999).

I soggetti autorizzati

Il regolamento individua negli enti partecipanti all'European cooperation for accreditation (EA) gli Organi di accreditamento per gli Organismi di ispezione di tipo A, B e C e per gli Organismi di certificazione del sistema di

za dei presupposti previsti per la verifica interna e nei casi di carenza di organico, opportunamente accertata, la stazione appaltante, per il tramite del responsabile del procedimento, affida l'appalto di servizi avente ad oggetto la verifica della progettazione, ai seguenti soggetti:

a) per verifiche di progetti relativi a lavori di importo pari o superiore a 20 milioni di euro ad Organismi di ispezione di tipo A e di tipo C, accreditati ai sensi della norma europea UNI CEI EN ISO/IEC 17020 da enti partecipanti all'European cooperation for accreditation (EA) secondo le disposizioni previste dal decreto ministeriale da emanare.

b) per verifiche di progetti relativi a lavori di importo inferiore a 20 milioni di euro:

1) ai soggetti di cui alla lettera a) precedente e con le predette limitazioni;

2) ai soggetti di cui all'articolo 90, comma 1, lettere d), e), f), f-bis, g) e h), del codice che devono disporre di un sistema interno di controllo di qualità, dimostrato attraverso il possesso della certificazione di conformità alla norma UNI EN ISO 9001, rilasciata da Organismi di certificazione accreditati da enti partecipanti all'European cooperation for accreditation (EA); tale certificazione

altresì impegnarsi, al momento dell'affidamento dell'incarico, a non intrattenere rapporti di natura professionale e commerciale con i soggetti coinvolti nella progettazione oggetto della verifica per i tre anni successivi decorrenti dalla conclusione dell'incarico. Il Servizio tecnico centrale del Consiglio superiore dei lavori pubblici può accettare, con controlli a campione, l'effettiva coerenza del sistema interno di controllo di qualità con i requisiti della norma UNI EN ISO 9001.

c) Per verifiche di progetti relativi a lavori di importo inferiore a 1.000.000 € per opere puntuali ed inferiore alla soglia di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del codice per opere a rete, i soggetti di cui all'articolo 90, comma 1, lettere d), e), f), f-bis, g) e h), del codice sono esentati dal possesso della certificazione di conformità alla norma UNI EN ISO 9001.

I requisiti speciali richiesti ai verificatori sono disciplinati dall'art.50 del Regolamento con riguardo ai seguenti elementi:

a) fatturato globale per servizi di verifica, realizzato negli ultimi cinque anni, per un importo da determinare in una misura non inferiore a due volte l'importo stimato dell'appalto del servizio di verifica;

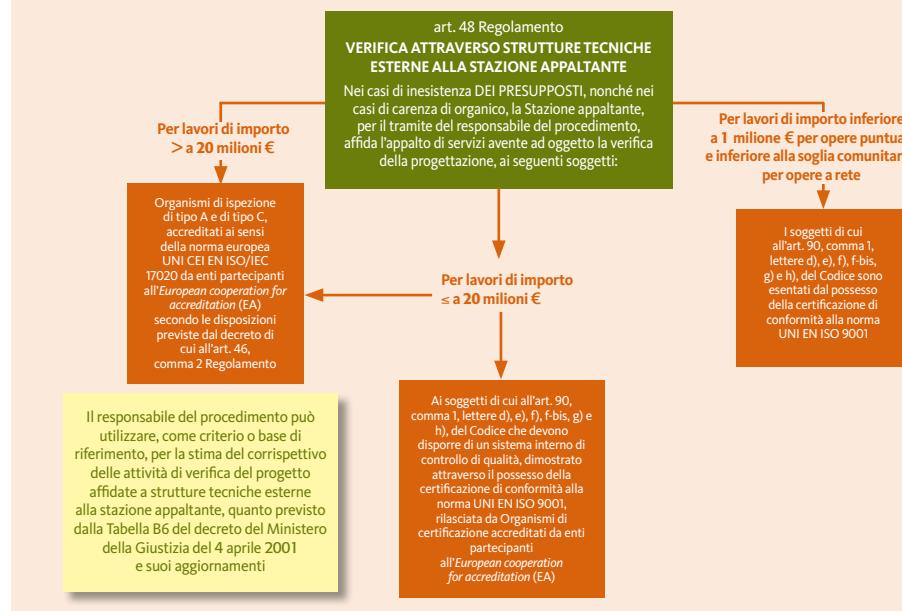
b) avvenuto svolgimento, negli ultimi cinque anni, di almeno due appalti di servizi di verifica di progetti relativi a lavori di importo ciascuno almeno pari al cinquanta per cento di quello oggetto dell'appalto da affidare e di natura analoga allo stesso. Per l'individuazione di servizi di verifica analoghi si fa riferimento alla suddivisione in classi e categorie di opere prevista dalla legge 2 marzo 1949, n. 143.

Fino all'8 giugno 2014 la disposizione transitoria del comma 19 dell'art.357 consente a tutti i professionisti del settore dei servizi di architettura e Ingegneria di riferire il requisito, di cui alla precedente lettera a), ad attività di progettazione, direzione lavori o collaudo. Il requisito di cui alla lettera b) può essere soddisfatto attraverso la dimostrazione di almeno quattro servizi analoghi di progettazione, direzione dei lavori o collaudo per un importo complessivo almeno pari a quello oggetto della verifica da affidare.

Pippo Accursio Oliveri

esperto in Lavori Pubblici e Sicurezza

Regolamento Appalti: la verifica esterna dei progetti



controllo interno di qualità coerente con i requisiti della norma UNI EN ISO 9001, per le attività di verifica previsti nella nuova normativa.

È demandata a un apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento (doveva essere adottato entro 8 dicembre 2011), la disciplina delle modalità e delle procedure di accreditamento per i suddetti Organismi di ispezione di tipo A, B e C e di accertamento per gli Organismi di certificazione del sistema di controllo interno di qualità coerente con i requisiti della norma UNI EN ISO 9001.

La verifica di tutti i livelli di progettazione, in generale, deve essere effettuata attraverso le strutture tecniche della stazione appaltante, ovvero attraverso le strutture tecniche di altre amministrazioni di cui può avvalersi l'amministrazione precedente. Solo nei casi di inesisten-

te emessa secondo le disposizioni previste dal decreto di cui all'articolo 46, comma 2, del regolamento, in termini tali da garantire l'assoluta separazione sul piano tecnico e procedurale tra le attività ispettive ed altre attività con queste potenzialmente conflittuali. Tali soggetti devono aver costituito al proprio interno una struttura tecnica autonoma dedicata all'attività di verifica dei progetti, in cui sia accertata mediante la certificazione, l'applicazione di procedure che ne garantiscono indipendenza ed imparzialità; i predetti soggetti devono altresì dimostrare, in relazione alla progettazione del singolo intervento da verificare, di non essere nelle situazioni di incompatibilità di cui all'articolo 50, comma 4 del regolamento, e di non avere in corso e di non avere avuto negli ultimi tre anni rapporti di natura professionale e commerciale con i soggetti coinvolti nella progettazione in caso di progettazione affidata a professionisti esterni. I soggetti devono

Gli emendamenti del CNAPPC

In relazione alla conversione in legge del decreto legge 24.1.2012, n. 1 – che contiene disposizioni sulla concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività – il CNAPPC ha messo a fuoco una serie di emendamenti e li ha proposti ai parlamentari affinché valutino le ragioni della professione. Il CNAPPC ritiene che – pur essendo in presenza di una positiva occasione per riformare gli ordinamenti professionali – sia necessario correggere alcune norme in contraddizione con l'obiettivo di aprire il mercato professionale, garantirne l'accesso ai giovani e salvaguardare i cittadini e i principi costituzionali connessi alla difesa dell'ambiente ed alla sicurezza dell'habitat.

Sviluppo sostenibile per la crescita

di Pierluigi Mutti

FOCUS Una parte molto estesa del territorio italiano è minacciata da vari gradi di dissesto. Tra le cause il disboscamento, la mancata riforestazione e il crescente abbandono dell'agricoltura. Esiste un monitoraggio della situazione e come intervenire?

CORRADO CLINI Negli ultimi vent'anni abbiamo avuto un miliardo di danni all'anno. Questo vuol dire conseguenze pesanti anche per la sicurezza economica che potrebbero essere ridotte con la prevenzione. Bisogna lavorare dove è già noto il rischio, investendo al tempo stesso sulla crescita del Paese e intervenire su più fronti, perché sono diverse le cause del dissesto idrogeologico. Penso innanzitutto agli abusi edilizi. Nella storia dell'uso dei suoli una delle parti più consistenti dei costi provocati dai danni si deve proprio alle deroghe nell'edilizia. Un altro problema è il cemento, che non consente di far assorbire l'acqua, ma anche le fognature tarate sul clima di cinquant'anni fa. Senza contare i fiumi interrati e l'uso che se n'è fatto dal punto di vista produttivo e umano. Gli alberi sono, sia per le città sia per le campagne, un'infrastruttura importantissima che può rendere meno gravi gli effetti del dissesto. E poi c'è da tener conto dell'influsso dei cambiamenti climatici. Abbiamo informazioni abbastanza complete sulle macroaree esposte al rischio: le mappe ci sono, anche se non puntuali, perché fanno riferimento a un clima nel frattempo cambiato. Alcune situazioni, prima in bilico, oggi sono sicuramente a rischio. Dobbiamo ritrarre le mappe e i sistemi di gestione del suolo. Infine, bisogna togliere dal vincolo del patto di stabilità gli investimenti per la sicurezza del territorio perché è assurdo che i Comuni e le Regioni abbiano risorse che non possono spendere.

F. È opinione diffusa che non servano grandi opere su precisi ambiti, ma che sia necessario un piano di interventi diffusi per ripristinare l'equilibrio. Il che presuppone un grande progetto per il Paese, pensate di studiarlo?

C.C. Rafforzare il ruolo delle politiche del territorio significa investire nelle politiche di crescita dell'Italia. Un primo passo, essenziale, per rendere la protezione del nostro territorio tra le priorità del paese in termini ambientali e come volano economici è stato fatto di recente dal Cipe. Sono stati deliberati stanziamenti che consentiranno al Ministero dell'Ambiente e alle Regioni del Sud di attuare interventi di difesa del suolo per oltre 749 milioni di euro, previsti negli accordi di programma che definiscono le priorità di intervento.

È necessario un impegno non difensivo, ma di sviluppo sul territorio di economie diverse. La tutela del suolo si incrocia con il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, che va presentato alla Commissione europea entro luglio. Il clima sta cambiando e il nostro territorio deve adeguarsi. Purtroppo le grandi piogge o l'emergenza neve di questi giorni sono eventi non ordinari ai quali si risponde con un'organizzazione non prevista

che ci fa scoprire delle debolezze. Bisogna immaginare di affrontare sempre più frequentemente eventi di questo tipo con risposte adeguate.

F. I finanziamenti per mettere in sicurezza il territorio in questi anni sono stati ridimensionati e abbandonati dai vari governi. Qual è il suo programma?

C.C. La discussione è aperta, ma occorre ragionare in termini di conto economico: quanto vale la protezione del rischio idrogeologico rispetto ai danni? Valutiamo e cerchiamo le soluzioni. Avevo proposto un fondo nazionale con un aumento delle accise sui carburanti integra-



Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini

to da misure di incentivazione fiscale per chi investe sul risanamento di zone a rischio. Un ragionamento rimasto sul tavolo, purtroppo. Ma si può immaginare anche una tassa di scopo ad hoc a livello nazionale o misure simili all'8 per mille o ancora iniziative volontaristiche con detrazioni fiscali. Stiamo pensando a una sorta di Telethon verde. È importante far capire a tutti che la protezione dell'ambiente e la sicurezza del territorio si ottengono non solo con i finanziamenti ma anche con la solidarietà. E in vent'anni dobbiamo investire 40 miliardi di euro, una cifra enorme. Spesso quello che è stato fatto in Italia non ha senso rispetto alle esigenze del territorio, troppo spesso i soldi per i progetti di riassetto idrogeologico sono stati usati per finalità diverse: penso a strumenti per ottenere il consenso elettorale come le panchine e le fioriere sul corso. Le risorse per il dissesto idrogeologico devono essere legate, invece, a obiettivi precisi, per limitare la discrezionalità delle amministrazioni locali.

F. È considerazione condivisa che sia meno oneroso investire nella prevenzione che intervenire in emergenza. Questo approccio rappresenterebbe un cambiamento profondo, si potrebbero coinvolgere investitori privati e creare occasioni di lavoro.

C.C. È necessaria una politica strutturale contro il dissesto. I disastri causano dolorose perdite umane ma

anche effetti economici devastanti. E i danni sono molto superiori ai costi stimati per la prevenzione che è dunque la carta vincente. Ma occorre tarare le misure di prevenzione su dati reali, aggiornati, almeno per prevenire i danni che derivano da situazioni attese. Bisogna uscire dalla logica dell'emergenza e capire che proteggere l'ambiente e favorire la crescita economica non sono necessariamente obiettivi in contraddizione. Il mio impegno è fare in modo che le strategie per lo sviluppo sostenibile siano un'infrastruttura per le politiche di crescita dell'Italia. La sicurezza del territorio significa sì protezione dal dissesto idrogeologico, ma più in generale protezione del suo valore economico. Salvaguardare il territorio significa rendere fruibili aree oggi a rischio e creare al tempo stesso occupazione, professionalità, investimenti.

F. Un piano di "ripensamento" del territorio potrebbe rigenerare intere porzioni di aree deindustrializzate, creando nuove opportunità. Altri paesi hanno esperienze di successo, perché non in Italia?

C.C. La prospettiva deve essere la qualità di governo del territorio. Non servono barriere ideologiche. Se nell'ambito della revisione della mappa della vulnerabilità viene messa in evidenza la presenza di insediamenti abitativi o produttivi a rischio elevato le soluzioni sono due: o si alzano difese per proteggerli o si pensa a demolirli, costruendoli altrove. Nei nuovi insediamenti potrebbero crearsi nuove opportunità, economiche e di qualità della vita. Per zone di alto pregio, come Firenze, Venezia e borghi storici minori, si dovrà fare di tutto per proteggerli, ma per le altre bisogna prevedere delocalizzazioni. Capisco chi vuole restare nelle proprie case, ma occorre valutare costi e benefici.

F. Un altro capitolo delicato sono i criteri antisismici per l'edilizia delle zone a rischio. Qual è la situazione sul campo?

C.C. Le case abusive nelle zone a rischio sono sotto gli occhi di tutti, come la frequente violazione dei criteri antisismici. Dunque, chi non ha ancora adottato le misure per mettere in sicurezza la propria abitazione deve provvedere. Purtroppo gli abusi edilizi sono una delle cause dell'aumento dei danni del dissesto idrogeologico. Lasciamo perdere i condoni per gli abusi minori. Quelli realmente rilevanti per il territorio sono i condoni che regolarizzano insediamenti abitativi o produttivi in zone dove non sarebbero consentiti, fatto che si è verificato spesso specialmente, ma non soltanto, al Sud. Interi insediamenti in aree a rischio sono stati costruiti abusivamente e poi condonati pagando una cifra modesta. E adesso vengono tutelati dallo Stato con forti oneri, spesso non teorici. Una beffa perché lo Stato, oltre al danno dell'abuso su zone di pregio, deve pagare per salvare gli immobili condonati. Bisogna dunque evitare in modo assoluto nuove edificazioni in zone dove è vietato.

Costruire i presidi a difesa del territorio

Proposte ed esperienze degli architetti

1 marzo, un convegno sugli Ecodistretti, Sala del Consiglio Comunale di Genova a Palazzo Tursi. In aprile un work shop sulle attività di presidio del territorio, spazio studio aperto CasaMIA Camminamento di Ronda del Porto Antico di Genova: una giornata di confronto e messa in rete. Queste sono le due importanti iniziative organizzate dall'Ordine degli Architetti PPC di Genova (la seconda in collaborazione con Archifax e Generelia) che nascono da una profonda riflessione sugli eventi alluvionali dell'autunno scorso che hanno interessato in modo drammatico la Liguria e la città di Genova, ponendo molti interrogativi. Quali soluzioni possono risolvere l'emergenza idrogeologica in cui il paese si è venuto a trovare, con sempre maggior frequenza, in questi ultimi anni?

Il fango dei giorni di pioggia è divenuto la nostra condizione geografica, la descrizione letteraria di un crollo già in atto che assomiglia ad uno sciogliersi più che ad uno schianto. Nel nostro Paese la terra si ramollisce e si sfalda, fino a farsi liquida. È uno sconquasso di crolli e di frane. Sarebbe però riduttivo e fuorviante attribuire questa distruzione ai soli capricci della natura o al mutamento climatico del pianeta, a qualcosa che non dipende, se non in modo lontano e mediato, all'azione diretta dell'uomo e su cui le comunità locali possono fare ben poco.

Le cause primarie, infatti, vanno ricercate nella gestione del territorio e ricadono perciò interamente nelle nostre mani. I tragici eventi alluvionali hanno ribadito la lacrante dicotomia che ormai esiste tra la città e il territorio che la circonda, che non è più campagna, ma non è ancora divenuto città, restando in un limbo di territorio di risulta che, nell'attesa di essere urbanizzato, è stato nel frattempo abbandonato. Qui non troviamo più il contadino,

che con la sua umile azione per secoli lo ha presidiato (svolgendo un servizio a costo zero per la comunità), costruendo muri di fascia dove coltivare, tenendo puliti i boschi ed i torrenti, lastriando le mulattiere, pulendo i sentieri ed evitando il diffondersi degli incendi. Così, a distanza di mezzo secolo dal miracolo economico che ha industrializzato il Paese, il territorio incustodito presenta il conto, riversando nei fiumi durante le alluvioni masse ingenti di fango e pietre e gli alberi spezzati dei boschi abbandonati o distrutti dagli incendi sempre più vasti. Quindi non è solo la cementificazione delle città costruite a valle, che ha ridotto gli alvei dei fiumi, creato sbarramenti, impermeabilizzato il suolo, ma è anche il territorio abbandonato a monte, che si ribella. Del resto Fernand Braudel ci ha insegnato che tutto il Mediterraneo è un paesaggio trasformato e governato per secoli dall'azione dell'uomo con il suo lavoro in equilibrio con l'ambiente: equilibrio che l'uomo moderno, rincorrendo il mito dell'industrializzazione come unico modello di sviluppo economico, ha spezzato.

Ma è anche vero che, negli ultimi anni, l'urbanizzazione della società ha fatto emergere in molti un rinnovato bisogno di naturalità. Guidati da paradigmi come la mitigazione del cambiamento climatico e la ricerca di modelli economici più equi, si è assistito ad una progressiva presa di coscienza sul tema del rapporto tra agricoltura e sviluppo, così come delle sue relazioni con le dimensioni urbane o di prossimità. Anche perché la recente crisi economica globale e la presa di coscienza sugli sprechi e le disuguaglianze sociali – generate da una produzione alimentare massificata – stanno suggerendo una rivalutazione del ruolo dell'agricoltura e della distribuzione locale come uno dei paradigmi futuri dell'urbanistica. La produzione regionale è diventata un tema essenziale

che contribuisce al soddisfacimento di obiettivi come la sostenibilità produttiva, il risparmio energetico e la riduzione dei trasporti. Le debolezze strutturali degli ecosistemi umani dovrebbero pertanto farci riflettere sull'importanza strategica del progetto degli spazi aperti, urbani e periurbani.

Molte e varie sono le esperienze fatte a diversi livelli in questi anni, dalle cooperative agricole, che hanno visto un ritorno alla campagna soprattutto da parte dei giovani, ai campi di lavoro e alle associazioni che si sono riappropriate di spazi naturali, anche consistenti, per attività sportive, il tempo libero o di volontariato. E ancora gli orti sinergici, gli orti urbani, i parchi periurbani, ecc.

Un esempio è la riserva di pesca *Il gesso della Regina*. A Valdieri, in Provincia di Cuneo, un gruppo di appassionati del Fly Fishing (passione di tipica vocazione anglosassone), riuniti in un sodalizio di architetti, designer, esperti di comunicazione e non solo, sensibili all'ecosistema acqua, è riuscito a dimostrare come un fiume e un ambiente di ripa gestito come riserva di pesca può diventare un polo di attrazione a livello mondiale e presidiare il territorio.

Difesa del territorio come servizio sociale, opportunità di nuove relazioni e anche come risorsa energetica e nuove opportunità di lavoro. Molti colleghi hanno già sviluppato esperienze, proposte e progetti interessanti e significativi, in Italia ed all'estero, su questi temi. Il workshop organizzato dall'Ordine di Genova, servirà per confrontarsi, comunicare informazioni utili per crescere e maturare nuove riflessioni e proposte da diffondere anche ai non addetti ai lavori e soprattutto agli amministratori.

L'obiettivo è un'inversione di rotta sull'uso del territorio che possa far sì che l'uomo vi si riaccosti nel rispetto dell'ambiente e del suo equilibrio, tornando a presidiarlo con innovative forme e soluzioni, cosa che ad oggi il mero regime vincolistico non è stato in grado di fare.

Giorgio Parodi

Il Fango delle Cinque Terre

Le Cinque Terre, 10 km di costa nel Levante ligure, sono una delle aree di maggiore attrazione turistica e naturalistica d'Italia che, dal 1997, l'Unesco ha dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Lo scorso ottobre un'alluvione ha sconvolto due dei centri che compongono le Cinque Terre, Vernazza e Monterosso, causando morti e devastando i centri urbani. Un evento che ha spinto Emanuele Piccardo, regista, architetto, direttore della rivista digitale archphoto.it, a realizzare un documentario, prodotto in collaborazione con il CNAPPC e l'Ordine degli Architetti di Genova. L'attenzione è concentrata su Vernazza: un borgo fondato intorno all'anno mille percorso da ripidi e stretti vicoli che scendono verso la strada principale e – tra logge, porticati e portali – terminano in una piazzetta di fronte al porticciolo. L'autore, colpito dal profondo mutamento seguito all'esondazione del torrente Vernazzola ha percorso i vicoli immersi in due metri di fango cercando di restituire con le immagini la drammaticità della catastrofe.

Il titolo del documentario è *Fango*, perché questo

è l'elemento che tutto ha segnato, a partire da quell'onda marrone che ha attraversato il paese trascinando qualsiasi cosa a mare. Le immagini raccontano i resti archeologici di una civiltà pre-esistente, l'insistere ripetitivo della gru sulla chiattra nel porto che porta via i detriti e ancora indugiano su quello che ormai è un ricordo: i terrazzamenti e le casupole dove i contadini ricoveravano le botti e gli attrezzi.



Fango. Regia Emanuele Piccardo, sceneggiatura Chiara Rolandi, montaggio Francesco Balbi, montaggio mixaggio suono musiche Stefano Tedesco, grafica Artiva Design, produzione plug_in, Consiglio Nazionale Architetti PPC, Ordine Architetti di Genova

Ma il documentario non vuole essere solo una fotografia di quanto avvenuto, attraverso i gesti e la conversazione di un famiglia si comprende che la vita lentamente riprende. La storia si sviluppa attraverso una serie di affreschi della quotidianità dove i personaggi ruotano attorno al territorio come fulcro centrale.

Il documentario sarà proiettato in anteprima il 24 maggio a Roma, al Cinema Farnese.

Concorsi per l'Expo: risposte mai arrivate

Questa è la lettera che lo scorso 23 gennaio è stata inviata al sindaco di Milano per sollecitare un confronto sui bandi di concorso per la realizzazione delle opere dell'Expo 2015. Alla quale finora non è stata data risposta.

Egregio Sindaco,

come pensiamo Lei sappia, sono alcuni mesi che Le scriviamo per chiederle un incontro affinché, nella sua veste di commissario straordinario di Expo, Lei possa esprimersi sulla proposta che, dopo 10 mesi di lavoro congiunto, abbiamo messo a punto per rispondere alla richiesta di collaborazione di Società Expo sulla definizione dei bandi che dovranno concretizzarsi nella realizzazione di quelle architetture e di quelle opere di ingegneria che nel 2015 diverranno, insieme con l'organizzazione degli eventi, l'immagine di Milano nel mondo.

Non Le riassumiamo tutta la vicenda, alla quale ha dato ampio riscontro anche la stampa, perché siamo certi che Lei, così come tutti i destinatari delle nostre lettere, ne sia a conoscenza e che la sua mancata risposta sia sostanzialmente dovuta ai molti impegni che la sua carica comporta. Non vogliamo pensare che il suo, e vostro, silenzio sia dovuto alla mancanza della volontà politica di affrontare il tema della costruzione di un nuovo assetto normativo tale da lasciare nell'Italia e nel mondo l'immagine di una città che finalmente investe nei suoi spazi pubblici e che riserva le sue risorse anche alla qualità dell'architettura, al riconoscimento della professionalità, alla trasparenza delle procedure, alla partecipazione dei giovani.

Questa lettera riguarda tuttavia un altro argomento, che fa sempre parte dei concorsi Expo, concorsi che continuiamo a ritenere una insostituibile occasione per promuovere la qualità dell'architettura e contribuire concretamente all'avvio di una nuova stagione di trasparenza e di partecipazione nei confronti della collettività e dei cittadini, promessa che era stata uno dei punti di forza della sua vittoriosa campagna elettorale.

Poco prima di Natale è stato pubblicato il bando per un Concorso di idee per la "Realizzazione delle architetture di servizio del sito Expo Milano 2015". Bando che, qualora lo si consideri dimenticando tutto quello che l'ha preceduto, potrebbe anche essere accolto con un certo favore. Purtroppo le scelte da Voi fatte non ce lo permettono, essenzialmente per due ragioni: la prima è che questo bando non può che essere inteso, nostro malgrado, come un modo per "accontentare" i professionisti (e gli Ordini professionali) esclusi di fatto dalla partecipazione a tutti i bandi relativi agli edifici di una certa importanza, e ai quali sarà riservato questo unico concorso, che, nonché marginale, ci sembra davvero poco significativo e di nessun interesse per il futuro dell'area. La seconda ragione è che il bando stesso, mai sottoposto in bozza come sempre promesso, contiene alcune condizioni inaccettabili rilevate dalle nostre commissioni bandi e che di seguito le elenchiamo.

10. Svolgimento della procedura: generalità

La Commissione giudicatrice, pur se non riportata nominalmente nel bando, andrebbe comunque descritta nella sua composizione. In particolare, tenendo conto delle disposizioni di cui agli artt. 106 e 84 del D.Lgs. 163/2006, andrebbero specificate nel bando le informazioni inerenti il numero e la qualifica dei componenti, nonché le moda-

lità della loro designazione per quanto concerne le categorie di cui al comma otto del menzionato art. 84.

12. Svolgimento della procedura: valutazione delle proposte ideative

Il bando dovrebbe fornire indicazioni in merito ai tempi e alle modalità di svolgimento dei lavori della Commissione giudicatrice. In particolar modo andrebbe specificato che, in quanto collegio perfetto, la Commissione potrà operare solo con il plenum dei suoi componenti (cfr. Consiglio di Stato, Sentenza n. 324/2004).

13. Premio e rimborsi spese

Quanto previsto al punto 13.1 riguardo al successivo incarico di "supervisione artistica" appare anomalo, oltre che poco chiaro.

15. Clausole finali

La previsione di cui al punto 15.1 non trova riscontro in alcun riferimento normativo.

Permanendo per la stazione appaltante la possibilità di far luogo, nell'esercizio del potere di autotutela, all'annullamento della procedura, l'apposizione nel bando di tale clausola appare inopportuna, tendente solo a disincentivare la più ampia e qualificata partecipazione al concorso. Analoga considerazione può essere riferita anche al contenuto del punto 15.2, la cui eventuale applicazione dovrebbe essere almeno vincolata al parere della Commissione giudicatrice, come specificato per quanto concerne il punto 15.3. Quanto previsto al punto 15.4 andrebbe integrato con un riferimento alle norme in materia di tutela del diritto d'autore. In riferimento alla possibilità per la stazione appaltante di apportare modifiche al progetto vincitore, prevista al punto 15.6 si precisa che variazioni sostanziali della proposta ideativa necessiterebbero del consenso del relativo autore.

Inoltre, al punto 8. BUSTA B: documentazione tecnica

In merito agli elaborati di cui alle lettere c), d) ed e), non viene specificato il formato delle tavole richieste.

Per quanto concerne il contenuto della lettera f), appare opportuno porre l'accento sulle difficoltà legate alla reale conservazione dell'anonimato dei file, per i quali risulta spesso possibile risalire ai relativi autori (si veda al riguardo: TAR Napoli, Sez. II, 24 marzo 2006, n. 3177). Si suggerisce di prevedere la consegna del supporto digitale nella busta relativa alla documentazione amministrativa o, in alternativa, specificare che gli elaborati in formato digitale potranno essere visionati dalla commissione giudicatrice solo ad avvenuta definizione della graduatoria. Siamo molto spiacenti di quanto è accaduto e di quanto sta accadendo, ma vogliamo sperare ancora una volta che ci sarà data una risposta e che ci sarà concesso un incontro per discutere su questi e su altri argomenti, così come Le ha chiesto anche il Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Leopoldo Freyrie, nella sua ultima del 5 gennaio.

Cordiali saluti

Il presidente dell'Ordine Architetti PPC della provincia di Milano Daniela Volpi; il presidente del Consiglio

Nazionale Architetti PPC Leopoldo Freyrie

Il presidente dell'Ordine Ingegneri della provincia

di Milano Stefano Calzolari; il presidente

del Consiglio Nazionale Ingegneri Armando Zambrano

Il presidente della Consulta Regionale

degli Ordini Architetti PPC Paolo Ventura



La sede del Senato ad Asunción

Prima tappa Paraguay

Nell'ambito del progetto di internazionalizzazione il CNAPPC ha affiancato l'Ordine della Provincia di Genova nella missione in Paraguay – dal 8 al 16 febbraio – per la firma del protocollo d'intesa con il Ministerio Obras Publicas y Comunicaciones del Paraguay. L'accordo prevede la promozione di scambi culturali, l'organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento professionale, trasferimento di know how e possibilità di creare occasioni di lavoro per gli architetti Italiani attraverso l'organizzazione congiunta di concorsi di architettura in Paraguay. La proposta di sottoscrivere un accordo con la Repubblica del Paraguay è nata durante la prima missione dell'Ordine di Genova nel paese sudamericano in occasione dell'allestimento della mostra *Reinventando Ciudades* – organizzata dalla Commissione Esteri dell'Ordine di Genova col patrocinio del CNAPPC – che si è tenuta ad Asunción in occasione dell'inaugurazione delle celebrazioni del Bicentenario dell'Indipendenza del Paraguay. L'accordo è stato successivamente sviluppato durante un incontro a Genova tra Domenico Podestà, presidente del Dipartimento Europa ed Esteri del CNAPPC, Giorgio Parodi, presidente dell'Ordine Provinciale di Genova e Gustavo Glavinich, direttore generale del Ministerio Obras Publicas y Comunicaciones.

La delegazione italiana è stata ricevuta dall'ambasciatore italiano in Paraguay, Pietro Porcarelli che ha presenziato alla firma del Protocollo, dal Ministro delle Opere Pubbliche, dal Ministro della Cultura, da alcuni esponenti della Città di Asunción, dai rappresentanti delle comunità Italiane presenti nella capitale e dall'Associazione degli architetti paraguaiani. Durante la permanenza ad Asunción è stato avviato un Tavolo di lavoro per concordare l'immediata operatività del Protocollo, la delegazione ha tenuto inoltre alcune conferenze e incontri sul tema del recupero e sviluppo della città. A conclusione della visita istituzionale la delegazione Italiana si trasferirà in Argentina, a Buenos Aires, per definire i dettagli della mostra *La Navigación del color: Boccadasse – La Boca* in preparazione al Museo Quintela Martin e per approfondire i contatti già in essere tra la Sociedad Central de Arquitectos di Buenos Aires e lo stesso CNAPPC, con lo scopo di predisporre un Protocollo d'Intesa con finalità simili all'accordo con lo stato paraguaiano che sarà sottoscritto dal Dipartimento Europa ed Esteri del CNAPPC a nome di tutti gli architetti italiani.

Domenico Podestà, presidente
Dipartimento Europa ed Esteri CNAPPC

È urgente fare chiarezza sul tirocinio

Il Dipartimento Università Formazione e Tirocinio è stato creato nell'aprile 2011 dal nuovo Consiglio Nazionale Architetti PPC in preveggenza ai principi poi di recente definiti dall'art.3 del DL.138 convertito poi in legge 148/2011.

All'art.3 comma 5 del Decreto sono stati individuati i criteri della riforma cui si debbono normalizzare gli ordinamenti professionali e fra essi, di competenza del Dipartimento, quelli del libero accesso, l'obbligo ai percorsi di formazione continua e permanente e infine la disciplina del tirocinio per l'ammissione alla professione.

Il percorso formativo quindi, conformemente alla direttiva europea in corso di emanazione, si calibra in un periodo minimo previsto di sei anni che corrisponde al nostro ordinamento universitario di un quinquennio, un periodo di tirocinio minimo di un anno e infine l'aggiornamento e sviluppo professionale continuo.

Pensando al tirocinio post laurea, obbligatorio pressoché in ogni ordinamento europeo, mi tornano in mente i criteri sottoposti al Ministero dalla commissione di Renata Bizzotto circa 12 anni fa e quelli di Gianfranco Pizzolato proposti con l'accordo dei presidi di Architettura e ratificati con atto congiunto nel dicembre 2007 a Cagliari.

Le richiamate elaborazioni proponevano meccanismi attuativi del tirocinio con assunzione di esperienza sul campo progettuale e costruttivo e avevano l'obiettivo della continuità e sinergia applicativa per i giovani nell'accesso all'esame di stato per i cui criteri sarebbe stata necessaria una revisione.

Ad agosto il DL 138 poneva la necessità per i giovani di avere un sistema rapido ed efficiente di qualifica-

zione professionale, partendo dal tirocinio obbligatorio, remunerato e certificato – mediano rispetto al piano di studi universitari e alla futura formazione permanente – un sistema equo e in linea con la posizione del Consiglio Nazionale.

Oggi i provvedimenti legislativi successivi ne hanno vanificato la chiarezza. È il tirocinio obbligatorio? Non pare più, un dato certo è che non sarà di durata massima triennale perché ridotta a 18 mesi. Potrà essere svolto nel corso degli studi come ammette la norma? Il collegio dei presidi storce il naso.

Può essere evitato da alcune classi professionali? Gli ingegneri nucleari e spaziali dicono di sì e ragionevolmente.

Sta di fatto che il DL 138, la Legge "Salva Italia", la 201/211 e il prossimo Decreto in approvazione hanno creato diverse interpretazioni e notevole confusione normativa. Oggi, con la collaborazione della ministra e con il nuovo organismo di consultazione delle professioni tecniche, finalmente pare si sia trovata una variabilità di soluzioni che possano adeguatamente corrispondere alle diversificate esigenze.

La spinta di svolgere parte del tirocinio in sedi universitarie per un periodo di tre-sei mesi è forte e tutto sommato equa nella misura in cui, non potendo né sapendo l'università offrire formazione pratica e materiale, si individuino sinergicamente aree tematiche complesse – di tipo normativo procedurale legislativo gestionale ecc.– che riguardino la futura professione. L'università può e deve fare formazione per un periodo variabile dai tre ai sei mesi, organizzandosi per fare istruzione didattica, con il grande vantaggio di poterla fare a titolo gratuito.

Il resto deve rappresentare un minimo di sei mesi e

CNAPPC: il lavoro dei Dipartimenti

Questa pagina è dedicata alle iniziative avviate dal CNAPPC su specifiche tematiche attraverso l'attività dei Dipartimenti coordinati dai singoli consiglieri. Questo mese è il turno del Dipartimento Università Formazione e Tirocinio affidato al consigliere Giorgio Cacciaguerra.

un massimo di un anno con esperienze di lavoro nel percorso progetto-esecuzione con un controllo di tutoraggio doppio che coinvolga gli Ordini provinciali. In sintesi queste le proposte oggi in essere:

a) durata 60 giorni di tirocinio universitario post laurea durata 60-120 giorni di tirocinio in studi architettura-ingegneria civile ed edile, Pubbliche Amministrazioni società, imprese ecc.

b) durata 120 giorni di tirocinio all'interno di studi architettura-ingegneria civile ed edile, Pubbliche Amministrazioni società, imprese ecc.

c) nessun tirocinio, considerato facoltativo.

Nasce per l'applicazione di questo ventaglio di soluzioni il problema del Decreto 328, quello che attualmente norma competenze e tipologia di esami di stato per ogni professione. È evidente che il 328, con pari decreto, dovrebbe essere modificato e corretto considerando le quattro prove attuali confermabili solo per la soluzione c, ma solo con la formulazione dei temi a livello ministeriale per tutto il territorio italiano, ponendo in essere inoltre criteri oggettivi di verifica: ciò al fine di evitare le attuali discrasie territoriali.

Per le formule b) e c) le prove dell'esame di stato andrebbero ridotte a una e a un colloquio attinente ai lavori di applicazione del tirocinio di mera pratica.

Giorgio Cacciaguerra
consigliere CNAPPC

Alla ricerca della formazione continua

Il DL 138, così come per il tirocinio, anche per la formazione continua ha imposto tempi e metodi rendendo obbligatorio l'aggiornamento e lo sviluppo professionale. L'architetto come il pianificatore territoriale, il paesaggista, il conservatore, l'architetto e il pianificatore iunior hanno l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale al fine di assicurare il valore delle prestazioni professionali.

Anche per la formazione continua il Consiglio Nazionale Architetti PPC, in uno con l'assemblea dei presidenti, aveva elaborato un protocollo di norme che - partendo dalla definizione e quantificazione dei crediti formativi obbligatori che ogni iscritto avrebbe dovuto acquisire nell'ambito di un triennio, la definizione delle occasioni formative premiali che garantiscono attestazioni di frequenza utili dal punto di vista curricolare, le aree tematiche oggetto di aggiornamento e sviluppo professionale - attribuivano compiti e ruoli alle realtà delle strutture ordinistiche centrali e provinciali distribuite nel territorio. La difficoltà di quantificare crediti per ogni occasione formativa omogenei nel territorio e di verificarne la

qualità veniva assunta responsabilmente dal CNAPPC che avrebbe dovuto farsi carico della validazione di aree tematiche e occasioni di aggiornamento tecnico culturale e professionale. Svolgendo monitoraggio e orientamento di eventi e coordinando l'attività degli Ordini provinciali, reali propulsori organizzatori.

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini Provinciali avrebbero dovuto sinergicamente indirizzare le attività formative utilizzando la piattaforma informatica di recente acquisita. L'iscritto architetto, in relazione alle proprie esigenze, evitando la monotematicità, sceglie le attività formative da svolgere nel processo di acquisizione di 60 crediti annuali per ogni periodo triennale formativo. La gestione, l'attestazione dell'aggiornamento e dello sviluppo di conoscenza spetta esclusivamente agli Ordini provinciali e alle Federazioni o Consulte regionali.

Eccezioni, esoneri, categorie non soggette ecc. riguardano regole di dettaglio analizzate in passato e oggi oggetto di verifica e forse riformulazione, alla luce di una disposizione dell'authority che impone il divieto del condizionamento del mercato. Questa disposizione richiama

il CNAPPC alla formulazione di meri indirizzi, tali da far sì che le occasioni di formazione risultino qualitativamente valide e percorribili e quantitativamente di egual valore da Trento a Siracusa.

Anche in questo caso, come per il tirocinio, la diversa interpretazione normativa e la sovrapposizione di contraddittorie indicazioni vanificano lo sforzo fatto, imponendo *tout court* il rispetto del "mercato libero" in tema di formazione. La norma, posta in essere nell'intento di vietare che altri Consigli nazionali continuassero a monopolizzare tutto il business della formazione professionale approfittando dell'esclusiva, contrasta nella realtà con quanto formulato dall'assemblea dei presidenti provinciali degli architetti e con il desiderio di definire univocamente per il territorio nazionale l'idoneità qualitativa e il peso in crediti di ogni avvenimento.

Così non potrà forse essere e allora dovremo definire "principi" in un settore nel quale i principi sono inapplicabili. Alla nostra fantasia e capacità ridefinire in un prossimo futuro norme di indirizzo che supportino le valutazioni degli Ordini provinciali nella gestione della formazione continua.

G. C.

MOSTRE EVENTI CONCORSI APPROFONDIMENTI

a cura di Rossana Certini

FINO AL 17 FEBBRAIO

Premio Archiprix

Mostra

L'Ordine Architetti PPC di Bari organizza la mostra delle migliori tesi di laurea in Architettura e Urbanistica che hanno partecipato al Premio Archiprix Italia 2010 nella Sala Ingresso Aule di Ingegneria, Politecnico di Bari. Il Premio, promosso dal CNAPPC, ha destinato un premio speciale per la migliore tesi su un intervento legato a eventi calamitosi sismici e alluvionali che hanno interessato nel 2009 L'Aquila e l'area di Messina.

17 FEBBRAIO

Sicurezza sul lavoro-riguarda tutti noi

Convegno

L'Ordine Architetti PPC di Bolzano organizza venerdì 17 febbraio alle 14, presso Academy Cassa di Risparmio, via Cassa di Risparmio 16, Bolzano, un convegno di formazione in conformità all'allegato XIV del D.Lgs. 81/08, articolato in unità formative da 4-8 ore. Il convegno è rivolto ai professionisti che hanno frequentato con successo la formazione per il coordinatore della sicurezza (corso di 120 ore) e che hanno l'obbligo di aggiornamento in materia di sicurezza sul lavoro a cadenza quinquennale della durata complessiva di 40 ore.

22 FEBBRAIO

Vedere l'architettura

Rassegna di film

L'Ordine Architetti PPC di Napoli organizza una rassegna internazionale di film documentari sull'architettura e il design. Nel prossimo appuntamento, in programma il 22 febbraio alle 17.30, sarà proiettato il film *EKÜMENOPOLIS*, di Imre Azem, Turchia, 2011, Sala assemblea "Raffaele Sirica" dell'Ordine degli Architetti, piazzetta Matilde Serao 7, Napoli.

VEDERE L'ARCHITETTURA
Rassegna internazionale di film documentari sull'architettura e il design
QUARTA EDIZIONE

a cura di Laura Trisorio e Marco Meola

22, 29 FEBBRAIO E 7 MARZO

Il Catasto Terreni e Fabbricati

Ciclo di lezioni

Organizzate dalla Fondazione dell'Ordine Architetti PPC di Monza e Brianza in collaborazione con Polo Catastale Brianza Ovest e Visura, le lezioni si svolgeranno nella Sala Civica Monsignor Luigi Gandini, via XXIV Maggio, Seregno dalle 14.30 alle 18.30. Il ciclo si articola in tre moduli: introduzione al Catasto; introduzione agli atti di aggiornamento del Catasto Terreni; introduzione agli atti di aggiornamento del Catasto Fabbricati. Sarà possibile iscriversi anche solo a un singolo modulo.

23 FEBBRAIO

Rigenerazione Urbana

Ciclo di incontri

L'Ordine Architetti PPC di Trento organizza un ci-

clo di incontri per discutere di progetti di architettura ad ampio respiro. Il prossimo appuntamento *La trasformazione di una porzione di città a Rovereto* è in programma il 23 febbraio alle 18.30 presso Progetto Manifattura, piazza Manifattura 1, Rovereto. Interverrà l'architetto Kengo Kuma, autore del progetto preliminare Settore manifatturiero Manifattura.

27 FEBBRAIO

Beni Paesaggistici

Incontro

L'Ordine Architetti PPC di Lecco, in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri, il Collegio dei Geometri e l'ANCE di Lecco organizza, un incontro sui criteri per la tutela del patrimonio paesaggistico lombardo. Appuntamento il 27 febbraio alle 15.45 presso la sede ANCE, via Achille Grandi 9, Lecco. È gradita la registrazione all'indirizzo architettilecco-anna@tiscali.it

29 FEBBRAIO

Architettura e management

Workshop

L'Ordine Architetti PPC di Milano supporta un ciclo di workshop che si svolgeranno fra febbraio e novembre dalle 18 alle 21 presso SDA Bocconi School of Management, via Bocconi 8, Milano. Come valorizzare il potenziale dell'architettura italiana e favorire il successo anche economico della professione? Quale può essere il contributo del management all'eccellenza del settore? Queste le principali domande a cui si cercherà di dare risposta nel corso dei nove workshop. Il primo appuntamento, in programma il 29 febbraio, ha per tema *Creare valore: modelli imprenditoriali per gli studi di architettura*.

29 FEBBRAIO

Pianificazione Urbana

Conferenza

In occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Ordine Architetti PPC di Varese sono in programma per tutto il 2012 numerosi eventi di carattere culturale. Tra questi, ogni mese illustri relatori, architetti, sociologi, designer, critici e teorici di chiara fama internazionale affronteranno tematiche dedicate al futuro del territorio varesino. Il prossimo appuntamento è in programma il 29 febbraio alle 20, presso FAI Villa e Collezione Panza di Varese, con la conferenza dello studio Metrogramma di Milano.



I MARZO

Oggi la città. Pratiche dell'abitare nella città contemporanea

Ciclo di incontri

L'Ordine Architetti PPC di Trento organizza un ciclo di incontri aperti alla cittadinanza per riflettere collettivamente sulle forme e le trasformazioni del

vivere urbano contemporaneo. Il 1 marzo si parlerà di *La città rom-pidgin di Savoreng Ker* alle 18, Sala degli affreschi della Biblioteca Comunale di Trento, via Roma 55.



FINO AL 27 APRILE

Architetture sostenibili

Innovazione tecnica e qualità formale

Concorso

La Fondazione dell'Ordine Architetti PPC di Monza e Brianza e la Consulta Regionale Lombarda degli Ordini Architetti PPC indicano la seconda edizione del concorso che vuole proporsi come ponte verso una nuova qualità dell'architettura sostenibile, rivolta alla ricerca della qualità ambientale, della compatibilità bioecologica e alla crescita qualitativa del segno architettonico. L'obiettivo è raccogliere progetti per integrare l'archivio dell'Osservatorio delle architetture sostenibili costituito con le migliori opere emerse dalla prima edizione del concorso. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti gli iscritti agli Ordini delle Province lombarde. Il termine di consegna degli elaborati è fissato il 27 aprile 2012.

8 MARZO

Prospettive di urbanistica sostenibile. Forme di Mobilità e forme del territorio Ciclo di incontri

La Commissione Urbanistica dell'Ordine Architetti PPC di Brescia propone un ciclo di incontri sulla pianificazione urbanistica in rapporto alla mobilità e alle nuove esigenze abitative, con particolare riferimento agli scenari europei che possono rappresentare, sotto il profilo della qualificazione del tessuto urbano, riferimenti di buona pratica. Prossimo incontro *I sensi della città*, 8 marzo alle 16.30, AmbienteParco, sala Energic.Ambiente, largo Torrelunga 7, Brescia.

Corsi di aggiornamento

La Fondazione Ordine Architetti di Torino organizza una serie di corsi per gli iscritti.

6 marzo. La redazione di un piano operativo di sicurezza: analisi e verifica. Seminario di aggiornamento, 4 ore.

13 marzo-10 aprile. La redazione di un piano di sicurezza e coordinamento: dalla teoria alla pratica. Corso di 20 ore.

15-17 marzo. Corso CasaClima Costruire Intelligente.. Corso base di 16 ore per l'apprendimento delle tecniche per realizzare costruzioni a basso consumo energetico. Per iscrizioni Fondazione Ordine Architetti di Torino, tel. 011546975 formazione.fondazione.oato@awn.it

UN MESE DI COMUNICAZIONE DEL CNAPPC

Un progetto di rigenerazione urbana. Le società professionali e gli albi

a cura di **Silvia Renzi**, ufficio stampa CNAPPC

A Milano un Forum per la rigenerazione urbana

“La riqualificazione organica e strutturata del patrimonio immobiliare del nostro Paese rappresenta una priorità per garantire la qualità e la sicurezza dell’habitat per i cittadini e per promuovere i valori culturali del territorio italiano; può anche costituire un importante volano economico per il settore delle costruzioni, incentivando la ricerca e l’innovazione tecnologica. La ‘città nuova’ dovrà essere pianificata coniugando la necessità di preservare il territorio e mettere un serio freno al consumo di suolo, con un progetto di sviluppo e di trasformazione urbana improntata alla manutenzione, alla riqualificazione energetica degli edifici e a garantire ambienti urbani più vivibili, più verdi e più adeguati alle esigenze dei cittadini”. Così Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente, Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti e Paolo Buzzetti, presidente dell’Ance hanno presentato il *Forum RI.USO 01-Città e rigenerazione urbana*. Architettura e industria delle costruzioni per una nuova strategia di sviluppo che si terrà il 20 e 21 aprile prossimi nel corso delle iniziative della 51a edizione de I Saloni alla Fiera di Milano.

Per la prima volta Ance, Legambiente e Consiglio Nazionale degli Architetti saranno insieme – confrontandosi con Ministeri, Regioni, Comuni, investitori – per individuare strumenti e strategie che conducano alla realizzazione di nuove politiche urbane, basate su una profonda innovazione culturale e capaci di superare tutte le ormai obsolete separazioni tra architettura e urbanistica, tra quartiere e megalopoli, tra governanti e governati. Sulla necessità di tornare ad investire e a dare credito al mercato dell’edilizia il Consiglio Nazionale è intervenuto – in queste ultime settimane – sottolineando come “migliaia di iniziative di interventi edili, piccoli e medi siano da mesi congelati in attesa del credito bancario che doveva essere riattivato grazie ai grandi aiuti che le banche hanno ricevuto dall’Europa e dallo Stato italiano, finanziati con le tasse dei cittadini

e dei professionisti italiani”. Per il Consiglio nazionale “è ora di investire nelle iniziative edilizie sane, riaprendo il credito agli studi di architettura di professionisti singoli o associati che – mentre sono impropriamente accusati di appartenere a caste – sono stati, di fatto, esclusi da qualsiasi intervento di sostegno o di programma di finanziamenti a differenza del mondo dell’imprenditoria che ha potuto usufruirne”.

Bene lo sblocco dei fondi

Sempre sul tema dell’edilizia è commentato positivamente il piano del Governo per le “scuole verdi” e lo sblocco dei fondi Cipe, per quasi mezzo miliardo di euro, per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Per il Consiglio nazionale, infatti, “è particolarmente importante la svolta metodologica impressa dal Governo che punta sullo sviluppo dell’edilizia sostenibile con edifici a basso impatto, oltre che su interventi di manutenzione e adeguamento funzionale e architettonico da troppo tempo rinvolti. Questa iniziativa consentirà anche di inserire nel circuito della progettazione – attraverso lo strumento del concorso di idee – tanti giovani architetti che, purtroppo, nell’attuale situazione di crisi sono completamente estromessi dal mondo professionale”.

Quale protezionismo?

Contro il pregiudizio ideologico che da mesi ormai investe il mondo delle professioni, puntuale è arrivata la risposta degli architetti italiani al segretario generale dell’OCSE Angel Gurria che, commentando positivamente gli interventi di politica economica del Governo, ha espresso la convinzione che “la chiusura delle professioni in Italia era quasi un classico, preso come esempio di rigidità e protezionismo professionale”. Il Consiglio nazionale, infatti, ha sottolineato come in Italia non ci sia mai stato “alcun protezionismo professionale – tanto che il numero dei professionisti nel nostro Paese è enormemente superiore a quello di ogni altro Paese europeo. Gli iscritti under 40 agli Ordini professionali sono circa la metà del totale. Vale la pena, inoltre, ricordare che i minimi tariffari sono stati, di fatti, aboliti da anni”.

Il nodo delle società professionali

Tra i temi legati alla Riforma delle professioni, tornati a essere di stretta attualità dopo l’incontro di rappresentanti degli Ordini professionali con il Ministro Severino – della quale il Consiglio nazionale ha apprezzato la competenza e la capacità di ascolto dei contributi delle professioni – quello della società tra professionisti è stato centrale nell’attività mediatica degli architetti italiani. “In fase di conversione del Dl sulle liberalizzazioni – ha chiesto in una nota il Consiglio nazionale – si corregga la norma sulle società professionali che è stata snaturata togliendo ogni limite alla presenza e ai poteri esercitati dai soci terzi di capitale, contraddicendo la logica della istituzione di una peculiare forma di società quale è, appunto, quella dedicata ai professionisti”.

“È irragionevole ed errato consentire che il socio non professionista possa possederne la maggioranza, poiché le società tra professionisti devono garantire autonomia professionale e tecnica. È per questo motivo che nel resto d’Europa sono possedute, almeno in maggioranza, dagli iscritti agli Albi, in modo da rendere trasparenti gli assetti societari e, allo stesso tempo, dare certezze ai consumatori sul fatto che il professionista li garantisca nei confronti delle imprese e degli stessi fornitori”.

Valore legale della laurea

Con una lettera aperta al Presidente del Consiglio, il Consiglio Nazionale è anche intervento nel dibattito sul valore legale della laurea. Il presidente Leopoldo Freyrie ha sottolineato come “la strada da percorrere non sia quella di intervenire sull’aspetto burocratico del problema (il pezzo di carta) quanto, invece, quella di instaurare un percorso virtuoso che dagli studi universitari, attraverso il tirocinio e l’esame di Stato, porti a maturazione un professionista preparato culturalmente e attrezzato tecnicamente”, garantendo “un accesso basato esclusivamente sul merito, pari opportunità per tutti e un miglioramento della qualità della prestazioni professionali”.

I LINK AI COMUNICATI STAMPA

Territorio: costruttori, ambientalisti, architetti, “riqualificare in modo organico e strutturato il patrimonio immobiliare del Paese”

09.02.2012

Liberalizzazioni: Gurria (Ocse), Architetti, Consiglio nazionale “in Italia non c’è alcun protezionismo professionale”

06.02.2012

Università, valore legale laurea, Architetti, lettera aperta del Consiglio Nazionale a Mario Monti

04.02.2012

Crisi: Edilizia; Architetti, Consiglio Nazionale, “si torni ad investire e a dare credito al mercato”

04.02.2012

Liberalizzazioni: CNAPPC “il Governo modifichi la norma sulle società tra professionisti con maggioranza del socio di capitale”

27.01.2012

Decreto liberalizzazioni: cosa cambia per gli architetti italiani

27.01.2012

Edilizia scolastica: Architetti, Consiglio Nazionale,

bene ministro Profumo su istituti “verdi”

26.01.2012

Idee per il futuro della professione. Forum degli architetti

25.01.2012

Liberalizzazioni: Architetti, Consiglio Nazionale, “nella Riforma delle professioni si elimini stortura dell’eccesso del potere del socio di capitale”

20.01.2012

Incontro con il Ministro della Giustizia

17.01.2012

RASSEGNA STAMPA PER IL MONDO DEL PROGETTO

a cura di Flavia Vacchero

Professionisti in prima linea su tariffe e tirocinio
Il Sole 24Ore 14-02-2012

RI.U.SO 01 - CITTÀ E RIGENERAZIONE URBANA
lavoripubblici.it 14-02-2012

Riforme «Troppi incroci pericolosi» di Isidoro Trovato
Corriere Economia 13-02-2012

Pensioni, lacrime e sangue di Marino Longoni
Italia Oggi 13-02-2012

Ordine architetti Ragusa. Forum delle professioni: buon successo
radiortm.it 13-02-2012

Liberalizzazioni: Freyrie (architetti), eliminare eccesso potere soci capitale in stp
Adnkronos/Labitalia 13-02-2012

Crisi, architetti e ingegneri: «Fatturato in calo del 30%» di Giacomina Pellizzari
Il Messaggero Veneto 12-02-2012

Albi, riforma targata Antitrust di Laura Cavestri
Il Sole 24Ore 10-02-2012

Architetti, costruttori e Legambiente insieme per città più green
portedilo.it 10-02-2012

Gli Ordini: tariffe per i soggetti pubblici di Giuseppe Latour
Il Sole 24Ore 08-02-2012

Progettazioni, gare a rischio di Andrea Mascolini
Italia Oggi 08-02-2012

Concorrenza, Calderone (Cup) vs Gurria (Ocse). Freyrie, architetti: nei confronti del mondo delle professioni ci sono sempre pregiudizi di Benedetta Pacelli
Italia Oggi 07-02-2012

Liberalizzazioni: Il parere del Presidente degli Architetti Leopoldo Freyrie di Paolo Oretto
lavoripubblici.it 07-02-2012

Dibattito aperto sull'abolizione del valore legale del titolo di studio
Italia Oggi 07-02-2012

Architetti: no all'abolizione del valore legale della laurea
casaeclima.com 06-02-2012

Crisi, Architetti: si torni ad investire e a dare credito al mercato edilizio di Gabriele Bivona
lavoripubblici.it 06-02-2012

Tariffe. Non si può andare sotto il livello del «decoro» di Guglielmo Saporito
Il Sole 24Ore 04-02-2012

Liberalizzazioni: architetti, non abolire valore legale laurea, si rischia di 'buttare via bambino e acqua sporca'
Adnkronos 03-02-2012

Liberalizzazioni, stop al Governo di Giovanni Negri
Il Sole 24Ore 02-02-2012

Professionisti in Spa, ma senza il capitalista di Massimo Frontera
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio 31-01-2012

«Expo, concorso sbagliato e inutile» di Mauro Salerno
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 31-01-2012

Ingegneri e architetti: abolire le tariffe crea gravi rischi negli appalti pubblici di F. Pinotti
Corriere della Sera 31-01-2012

Architetti: il Governo modifichi la norma sulle società tra professionisti
edilio.it 30-01-2012

L'architetto oggi, una vita difficile di Giuseppe Scannella
La Sicilia 30-01-2012

Forum delle Professioni tecniche ad Agrigento: grande successo di pubblico
Quotidiano di Sicilia 28-01-2012

Ambiente: Consiglio naz. architetti, bene Profumo su istituti 'verdi'
Adnkronos 26-01-2012

Formigoni controlla i certificati di Groupon di Massimiliano Carbonaro
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio 26-01-2012

Biennale di Architettura "Barbara Cappochin": da oggi il ciclo di conferenze di Valentina Ieva
edilportale.com 24-01-2012

Decreto sulle liberalizzazioni, i commenti del CNAPPC
casaeclima.com 23-01-2012

Tariffe e soci di capitale: il no dei professionisti di Laura Cavestri e Francesco Milano
Il Sole 24Ore 22-01-2012

Confidi ad hoc: più facile accesso al credito
Il Sole 24Ore 22-01-2012

Cancellate da subito le tariffe di Laura Cavestri
Il Sole 24Ore 21-01-2012

L'esame di stato resta una sicurezza di Ignazio Marino
Italia Oggi 21-01-2012

Liberalizzazioni/ Architetti: Ok governo, ora riforma professioni
TMNews 20-01-2012

Meno regole, più progetti. La pagina del Sole 24Ore dedicata agli architetti di Giorgio Santilli
Il Sole 24Ore 18-01-2012

Freyrie (Architetti): «Nel Dl liberalizzazioni pochi provvedimenti per gli Ordini»
portedilo.it 18-01-2012

Riforma professioni: la proposta degli Architetti di Ilenia Cicirello
lavoripubblici.it 18-01-2012

Liberalizzazioni, il governo tiene testa ai professionisti di Antonio Signorini
Il Giornale 17-01-2012

Architetti, reddito in calo del 25% di M. Salerno
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 17-01-2012

Architetti e ingegneri: obbligo di preventivo di Valeria Uva
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio 17-01-2012

Professioni, resoconto dell'incontro tra ministro Severino e gli Ordini
casaeclima.com 17-01-2012

Professioni: architetti, in Dl in arrivo solo chiarimenti su tariffe e tirocini
Adnkronos/Labitalia 16-01-2012

Gli architetti: pronti a ridurre tempi e costi per le pratiche edilizie di Leopoldo Freyrie
Corriere della Sera 15-01-2012



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Leopoldo Freyrie Vice Presidente Salvatore La Mendola Segretario Franco Frison Tesoriere Pasquale Felicetti Consiglieri Giorgio Cacciaguerra, Pasquale Caprio, Matteo Capuani, Simone Cola, Ferruccio Favaron, Raffaello Frasca, Massimo Gallione, Alessandro Marata, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Lisa Borinato

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Leopoldo Freyrie Direttore Editoriale Simone Cola Redazione Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero Progetto grafico Mario Piazza, studio 46xy

DIREZIONE E REDAZIONE CNAPPC

via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520 http://www.larchitetto.archiworld.it
Di questo numero sono state inviate copie a tutti i possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it